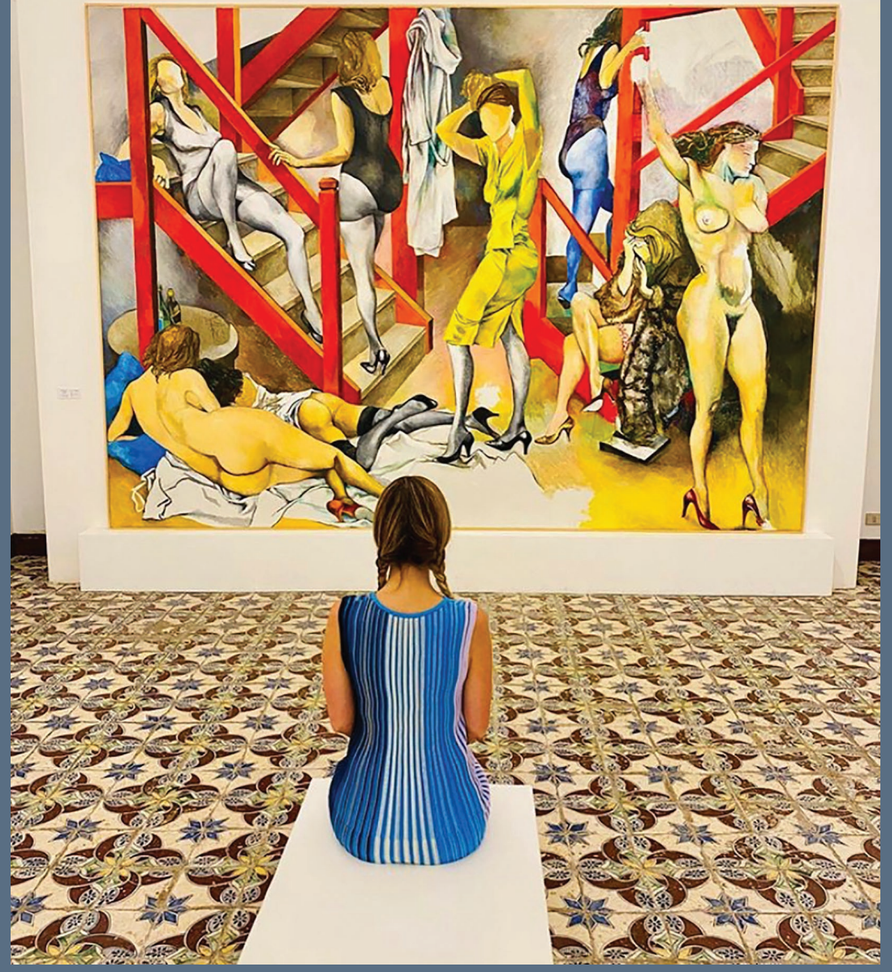
UN SOGNO PREMONITORE

Il nuovo realismo social

di **CRISTINA MINELLE** • Beauty Marketing - Coolhunter, cristina.minelle@hotmail.it

Bagheria, Sicilia 2020

"Villa Cattolica è vuota, Renato Guttuso ed io soli a scoprirci. Il rumore dei miei passi fa eco tra una sala e l'altra, quando lo sguardo cade sulle donne senza volto del dipinto *Nella stanza le donne vanno e vengono*, un'opera incompiuta, forse il testamento all'amata Marta Marzotto, che nel non finito trasmette ancora più realismo, quello sociale e vero, distante dall'arte concettuale ma vicino alla quotidianità: lo *zeitgeist*, lo spirito del nostro tempo. Mi siedo, lo osservo e d'istinto mi copro le orecchie: quanto erotico caos in quel quadro con colori così primitivi! Il giallo, il rosso, il blu e il verde sono pennellate sregolate e animalesche che vibrano sulla tela. Provo ad affinare la mia percezione usando solo la vista; il corpo delle donne comincia a parlarmi e io, in quel rumoroso silenzio, sento i tacchi per le scale, lo strusciare delle lenzuola sulle nudità, le confidenze tra donne e forse anche un pianto soffuso del volto incorniciato in un cappotto di pelliccia".



Renato Guttuso, pittore, politico ed esponente del realismo italiano, nasce a Bagheria nel 1911, muore nel 1987 a Roma e viene sepolto a Villa Cattolica, settecentesco edificio e ora museo dedicato al pittore

Il sogno svanisce ma il **#realismosocial** di cui Guttuso è un simbolo rimane. L'ossessione per la realtà, il tormentato localismo e la forte energia espressiva lasciano il segno per il ***#beauty*** futuro.

Saranno le sue opere ad aprirci alla prossima contemporaneità?

Forse qualcosa potrebbero rivelarci nei colori ancestrali e nei bisogni di una vita semplice, dignitosa, umana. È il sentimento realista di chi ha saputo tornare alle origini e lì vuol restare che dovrebbe interessarci; è la capacità di innescare un senso di ribellione a manifestare il dissenso e la sua convinzione di un istinto di sopravvivenza insiti in noi a dover solleticare la nostra curiosità.
Il Maestro come direttore creativo di una linea di **#makeup** l'ho immaginato spesso…

SOGNO O SON DESTA? A LEZIONE DI *BEAUTY* DAL MAESTRO GUTTUSO

"Dovete arrivare alla totale libertà nella pittura, libertà che, come nella vita, consiste nella verità".

Ma come trasferirla nel mondo cosmetico?

Nessuna regola accademica: bisogna solo esaltare la realtà per ciò che è al ritmo di un affresco. Ridurre i dettagli per arrivare alla nuda essenzialità, alla *real life*. I colori delle *palette* delle prossime stagioni saranno densi di vissuto: rosso di sofferenza, blu di bellezza, verde di verità e giallo di speranza, a cui si aggiungono neo-primari ultrapigmentati e neon brillanti. Il *look* perfetto? Vivo secondo il nostro modo di essere e popolare: ciò che siamo nella vita

di tutti giorni e ciò che sarà il prodotto ideale. Un corpo a corpo con il reale, niente che sia più lacerante, perverso della realtà così come ci viene incontro, così come la si deve ri-generare. Osservare e sperimentare con ciò che è ''l'esser cosa delle cose'', usando i sensi. Imparare dai popoli antichi come i Masai o gli Aborigeni che hanno saputo trasferire la potenza della corrente realista nel quotidiano e si sono lasciati attraversare dalla loro energia.

''Oggi cos'è ***#unconventional***?'' chiederebbe Guttuso. ''Ciò che è oltre un canone come il profilo di Armine, la curvità di Asheley Graham, la vitiligine di Winnie Harlow?'' Ecco, quindi, i primi segnali nella società verso un realismo social pieno di *pathos* ma libero da ornamenti, che non indulge né al gusto del bello ideale né all'orrido, e da eccezione estrema, forse, diverrà paradigma trovando un nuovo equilibrio non solo nell'aspetto ma anche nell'applicazione. Chi l'ha detto che un rossetto si applica solo sulle labbra, un ombretto tra le pieghe delle palpebre e uno smalto sulle unghie? Quando il volto diventa una tela tutto cambia: le orecchie, la fronte e il collo, perché escluderli? Il nuovo realismo social equivale a una realtà molto più reale di oggi e piena di possibilità.

Guttuso diceva che "l'arte può essere capita da tutti", ed è lui che dobbiamo guardare per ispirarci per la prossima bellezza.

PERCHÉ REALISMO SOCIAL? ENIGMA RIVELATO SE ARCHEOLOGO SEI DIVENTATO

L'avete mai guardata la realtà per ciò che è? Eccitante che trascende l'estetica e colpisce il cuore.

E la natura? Finalmente raggiungibile che non si oppone e si lascia plasmare dall'uomo per la propria sopravvivenza. Ecco il realismo social di Guttuso che per una serie di *revival* inaspettati (o forse no?) si riproporrà tra scienza e incertezza. L'oggi imbevuto di ieri è protagonista quando la ciclicità della storia non lascia spazio a dubbi e, definito che la terra è sferica, se c'è tra voi

qualche terrapiattista ammetto che avete un certo fascino. Di una cosa però siamo certi: la nostra vita è un bel cerchio!

Quindi tra i corsi e ricorsi storici, secondo le teorie di Vico del continuo farsi e disfarsi in una sequenza alternata e infinita…piccone e pala tra le mani. Sì avete capito bene: quello dell'archeologo è un lavoro duro! E noi dobbiamo iniziare a scavare il *raw* della storia, analizzare con pazienza i reperti per capire dove siamo ricapitati oggi. Lasciamoci alle spalle il 2020 con la sua sensazione di caos incombente, di impotenza e confusione sociale, ed eccoci nella metà dell'800, esattamente nel 1855 quando all'Esposizione Universale di Parigi i quadri di Courbet (un Banksy dell'epoca) vengono rifiutati perché troppo realisti e brutali. Così a pochi passi in un capannone nasce il ''padiglione del realismo''. Durante una romantica *promenade* lungo le rive della Senna, però, oggi chiediamoci: "Qual era il fermento socio-culturale?".

LA *PALETTE* DEL REALISMO SOCIAL: POSITIVISMO + RIVOLUZIONE INDUSTRIALE + TEORIA DELL'EVOLUZIONE

Photo archive

Sulle tracce del passato, ecco i resti più interessanti che ci parlano del nostro "ora".

- "La realtà si dimostra con evidenze che vanno oltre l'apparenza. La scienza e la logica sono un valore assoluto imprescindibile alla ricerca. Noi abbiamo fiducia nella ragione e nel sapere umano". Così in occidente i positivisti ci accoglievano nella fervente Vienna per aprire le danze della stagione del pragmatismo.

La cosmetica positivista 4.0 mostra interesse per le sperimentazioni con formule attivate da fonti di energia come la luce, il calore, gli ultrasuoni o reazioni chimiche-fisiche; i *pack* diventano speciali per aumentarne l'efficacia. I precetti della natura sperimentati con la tecnologia e la sintesi di molecole: cellule staminali e modulatori genetici.

- ''Le scoperte e applicazioni tecnologiche nell'industria non sono casuali; c'è un legame stretto, organico tra il mondo produttivo e la ricerca. Il progresso è un'avanguardia scientifica''. Edison e Meucci (non due qualunque) ci spiegavano entusiasti l'essenza della seconda rivoluzione industriale.

Il design del *beauty* futuro cerca una terza dimensione aiutato da una profonda esplorazione che fonde il reale con il virtuale. Ora rispetto alla rivoluzione passata il progresso passa attraverso i consumatori per una co-creazione all'insegna dell'inclusività.

- E poi lui, Charles Darwin con la sua teoria dell'evoluzione della specie applicata alla società umana, il **#darwinismosociale**: ''La sopravvivenza e l'evoluzione di una comunità è spiegata in una parola: adattamento''.

La lotta alla sopravvivenza nella bellezza si traduce in *new basic*: ripensando all'essenzialità oggi si crea un *timeless* per il domani in un'esistenza pragmatica *day by day*. I prodotti nascono dall'idea di standard universale (*unisize*, *basic shampoo*, *essence*, *makeup care*).

Noi siamo qui, quindi, tra posivitismo, rivoluzione e darwinismo sociale!
Amici archeologi, siamo per caso rimasti incastrati, come nel film *Il Giorno della Marmotta*, in un circolo temporale? Pala e piccone qualche somiglianza l'hanno rivelata con l'attualità, non vi pare? Ma guardate sul calendario, siamo nel 2020!
La buona notizia a-temporale è che ciò che ritorna lascia il segno, ma si ibrida mischiandosi inevitabilmente con il nuovo.
Così i positivisti di allora sono gli uomini di scienza che affollano come superstar i programmi televisivi, desiderosi di dare risposte razionali. Guardatevi intorno, stiamo vivendo una quarta rivoluzione industriale.
Il manifesto di Armani in pieno stile Art&Craft non scandisce un'estetica con ritorno all'artigianalità addomesticando la "belva industria"? Una *new green* che mira al capitalismo sostenibile e umano come quello di Patagonia o Brunello Cucinelli. E poi cari scopritori del passato futuro, il darwinismo sociale e l'adattamento come valore assoluto nella società non sono indiscutibilmente contemporanei?!
Eccoli allora tutti i reperti archeologici, sezionati e archiviati come segnali per le influenze future del realismo social. Guttuso è eletto a guida inconsapevole e noi cercatori del domani non possiamo che dire: "Da cose (ri)nascono cose".
Mani e occhi sono ancora impolverati; ci si sporca le mani a scavare nella storia, ma chissà che la nostra spedizione non porti alla luce una bella scoperta. E poi il *beauty* per una volta, batterà sul tempo i suoi "colleghi" design, architettura, auto, *food*, moda, *travel*? Staremo a vedere…

"Io divoro la mia esistenza
con un appetito insaziabile
come finirà tutto ciò lo ignoro"

(Pier Paolo Pasolini)